

IL CANTIERE DELL'IRPEF

La criticità:

“... Dall’analisi della serie storica dei dati sui redditi dichiarati dall’anno d’imposta 2003 al 2017 emerge con chiarezza che non c’è corrispondenza fra accertamento tradizionale a posteriori e conseguente aumento dell’adesione spontanea negli anni successivi. Al contrario i dati evidenziano che proprio negli anni successivi a quelli in cui l’azione dell’amministrazione si è fatta più incisiva, conseguendo risultati significativi in termini di recupero d’imposta evasa, non si sono registrati effetti di rilievo sul dichiarato sempre più circoscritto alle sole tipologie di reddito tracciate (lavoratori dipendenti e pensionati). ...”.

La nostra proposta:

“... estendere la precompilata a tutti i contribuenti e per i percettori di redditi indipendenti formulando una proposta di dichiarazione sulla base delle informazioni in possesso dell’Anagrafe Tributaria ...”.

Roma 29 aprile 2020

Come aumentare l’adesione spontanea all’obbligo

di Lelio Violetti

C’è un’altra sostanziale differenza fra il modo di operare nel contrasto all’evasione da parte della nostra amministrazione fiscale, sempre nell’ambito della dichiarazione dei redditi personali, con quello ormai sempre più adottato dai Paesi economicamente comparabili con il nostro.

Sia in Francia che in Germania, ad esempio, non esiste l’autoliquidazione ed è l’amministrazione con un contatto preventivo con il contribuente persona fisica che determina l’ammontare dell’imposta dovuta.

Nel Regno Unito sin dagli anni Ottanta del secolo scorso il Cabinet Office, l’organo che supporta l’Ufficio del Primo Ministro nella gestione della struttura amministrativa pubblica, assegnava al Direttore della locale Agenzia delle Entrate, Inland Revenue, come obiettivo principale da raggiungere nell’anno, l’aumento in percentuale della “compliance” da parte delle persone soggette ad imposta personale ovvero l’aumento dell’adesione spontanea all’obbligo.

Il nostro modello di accertamento, invece, non prevede una relazione con il contribuente IRPEF nella fase preventiva, prima della presentazione della dichiarazione, e i controlli sul dichiarato vengono svolti molto tempo dopo, tre o quattro anni, quando per chi esercitava all’epoca un’attività economica questa non è più in essere o ha dichiarato fallimento o addirittura il soggetto non è più rintracciabile. Trattandosi di persone fisiche e in genere di piccoli contribuenti ricostruire a distanza di tempo la documentazione necessaria per provare l’evasione è piuttosto complicato e poco produttivo in quanto il numero di soggetti è talmente elevato che sarebbe costosissimo per l’amministrazione raggiungerne un numero adeguato.

Spesso l’evasione dei piccoli è originata proprio dall’insufficiente numero di controlli effettuati dall’amministrazione e il contribuente valuta il rischio minimo, sarebbe il caso di dire la sfortuna, d’incappare nelle maglie dei funzionari del fisco.

Per tale ragione nell’ambito dell’imposta personale con lo sviluppo della tecnologia e delle banche dati le amministrazioni fiscali degli altri Paesi stanno spostando l’attenzione all’atto del dichiarato in cui se c’è qualcosa da correggere il contribuente la può correggere subito con il duplice vantaggio che i soldi si riscuotono subito e il contribuente, sentendo con il contatto la presenza dell’amministrazione, tende a non rischiare e a dichiarare il dovuto.

Da qualche anno, anche da noi, ed è ormai a regime per lavoratori dipendenti e pensionati c’è la precompilazione della dichiarazione in quanto l’agenzia delle Entrate con i dati in suo possesso, sia relativi all’anno precedente che provenienti dal sostituto d’imposta o da altri soggetti è in grado di rendere

disponibile una vera e propria proposta di dichiarazione che il contribuente, se non ha nulla da integrare, può con un semplice invio telematico accettare.

La nostra proposta è, pertanto, quella di sfruttare ulteriormente l'elevato livello tecnologico della nostra amministrazione fiscale per estendere anche a tutti gli altri contribuenti la precompilazione della dichiarazione.

Infatti, con l'andata a regime della fatturazione elettronica diventerà tracciabile anche la formazione dei ricavi dei contribuenti esercenti un'attività economica. Inoltre, sia con l'incremento dell'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici che con lo scontrino trasmesso telematicamente in tempo reale al sistema informativo dell'Agenzia diventerà tracciabile anche l'acquisto di beni e servizi al consumo finale.

Per la fatturazione elettronica c'è da rilevare che questa misura è divenuta obbligatoria soltanto a partire da gennaio del 2019 mentre le infrastrutture tecnologiche esistenti avrebbero consentito la sua introduzione già da numerosi anni.

Bisogna anche osservare che, tuttavia, i contribuenti che esercitano un'attività economica con un volume d'affari nell'anno precedente inferiore ai 65.000 € sono fuori campo dall'applicazione dell'IVA e non saranno obbligati alla fatturazione elettronica.

In un contesto di elevata evasione, come quello italiano, questo provvedimento, in vigore dal 2019, tenendo conto del cospicuo numero di soggetti che interesserà, probabilmente indebolirà l'efficacia della fatturazione elettronica obbligatoria.

Bisogna, infine, aggiungere che oggi l'amministrazione, attraverso gli archivi dell'Anagrafe Tributaria, possiede per soggetto anche tante altre informazioni ricavabili dallo spesometro, sulla struttura organizzativa e produttiva dagli studi di settore, sul suo patrimonio (immobili, veicoli, imbarcazioni, ecc.); sulle operazioni di compravendita effettuate, sugli atti registrati; sui contratti d'affitto e di assicurazione sulla vita; sulle utenze domestiche (luce e gas), ecc.

Tutte queste informazioni, unite a quelle relative alla fatturazione elettronica, allo scontrino telematico, a quelle fornite dai sostituti d'imposta e a quelle sui conti correnti (saldo iniziale, saldo finale e giacenza media), oggi in possesso dell'amministrazione ma non disponibili a questo scopo, consentirebbero all'amministrazione finanziaria di condividere questo patrimonio informativo, in modo trasparente, con il contribuente formulando, prima della dichiarazione, anche a chi esercita un'attività economica, una proposta (sul modello della dichiarazione precompilata) di quello che si aspetta da lui nella denuncia dei redditi.

Tutto ciò consentirebbe di superare, anche per i soggetti che esercitano un'attività economica, l'attuale modello di autoliquidazione (è il contribuente che dichiara e l'amministrazione interviene solo ex-post), spostando l'attenzione nella fase a monte della dichiarazione.